

il DESVIARIN

Circolare intern. del gruppo giovanile

Anno III N° 3A

ROBILANTE

27 APRILE 1973

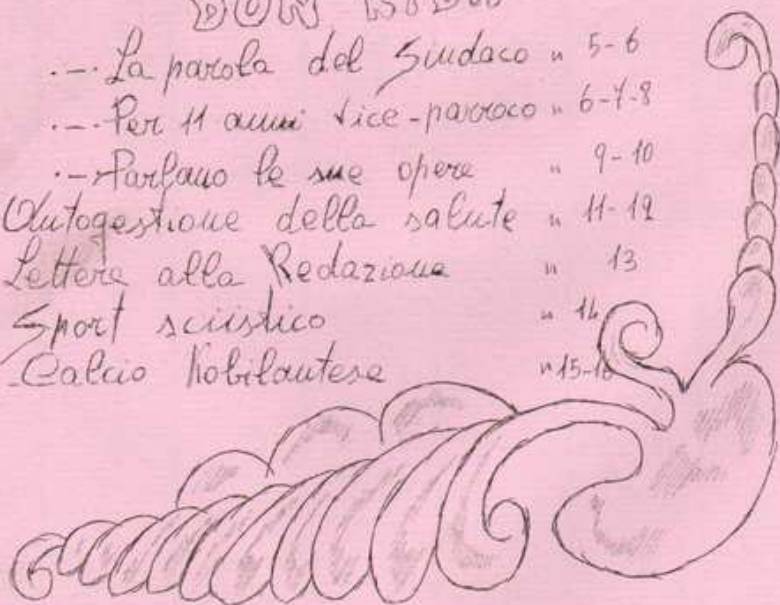


SOMMARIO

| | |
|---------------------------|--------|
| Perdiamo la fede | pag. 2 |
| Pro-memoria per il Comune | " 3 |
| Sempre... Mai... | " 4 |

SALUTIAMO DON BIBBÀ

| | |
|------------------------------|---------|
| ... La parola del Sindaco | " 5-6 |
| ... Per 11 anni vice-parroco | " 6-7-8 |
| ... Parlo le sue opere | " 9-10 |
| Autogestione della salute | " 11-12 |
| Lettere alla Redazione | " 13 |
| Sport sciistico | " 14 |
| Calcio robilantese | " 15-16 |



Perdiamo la fede

L'impegno di rendere la celebrazione eucaristica più partecipata, più comunitaria, più viva l'abbiamo mantenuto.

Quali novità abbiamo portato? Facciamo qualche esempio. Ci è sembrato naturale che dovendo domandare perdono a Dio dei peccati guardassimo a fondo dentro di noi ed attorno a noi nella società in cui viviamo (furti rapine uccisioni violenze di ogni genere). Con l'aiuto del sacerdote abbiamo tradotto e spiegato in chiave moderna alcune letture della Bibbia, certo non con parole untuose. Siamo andati tra i banchi, in mezzo alla gente a stringere a tutti la mano in segno di amicizia. Ci siamo accostati all'eucarestia ed abbiamo preso con le nostre mani l'ostia consecrata. Abbiamo ricordato durante la celebrazione le intenzioni che ci stavano più a cuore; dal nostro paese sovente diviso da discordie, da prepotenze, da avidità, alle persone che muiono in fabbrica e sull'asfalto, dai metalmeccanici che lottavano per una maggiore giustizia e umanità sul lavoro agli anziani lasciati ai margini e messi in un angolo perchè disturbano il nostro disgraziato egoismo. Abbiamo pregato per i piccoli e per i grandi, abbiamo spiegato per disteso le varie parti della messa. Per ravvivare i canti abbiamo introdotto la chitarra, la batteria e l'organo elettrico. Attorno a tutto questo è nato il pettegolezzo. E' l'abitudine di certe persone che non hanno il coraggio di manifestare le proprie idee e preferiscono tagliare i panni agli altri di nascosto con le proprie amiche o amici. Non ci turbiamo per questo, semplicemente vorremmo dire a queste persone di impiegare meglio il proprio tempo... Soffermiamoci però sopra una obiezione che è stata fatta, per noi quasi ridicola, che comunque vogliono prendere sul serio. Alcuni hanno detto: -Queste messe ci fanno perdere la fede-. Certo c'è da pensare che abbiano una fede non fragile se rischia di sparire di fronte a delle piccole innovazioni. Vogliamo essere indiscreti e rivolgere loro alcune domande. Non sentono queste persone il rischio dell'abitudine; della monotonia anche nelle celebrazione eucaristica? Non sentono il bisogno che i riti, i canti, le preghiere vengano ravvivati e spiegati? Cos'è per loro la fede? E' credere a Cristo e prenderLo sul serio in chiesa e nella vite di tutti i giorni oppure semplicemente un ripetersi meccanico di gesti, di formule a scatola chiusa? Se la fede è soltanto un complesso di pratiche che non ci disturbano fatte soltanto per tradizione, possiamo dire di perdere la fede se qualcuno

ci scuote un po' dal nostro immobilismo e ci presenta qualcosa di vivo, di sentito e quindi più conforme allo spirito di Gesù Cristo? Questo è quanto ci è sembrato opportuno far presente.

IL GRUPPO DI GIOVANI
CHE HA PREPARATO LE CELEBRAZIONI LITURGICHE

~~~~~

## PRO MEMORIA per il Comune

In questo numero del "Desviarin" speravamo di poter pubblicare le decisioni (o perlomeno qualche indicazione) prese dal comune a riguardo dei problemi sottopostogli nel numero precedente.

Per chi non ne fosse al corrente detti problemi riguardavano la vigilanza degli scolari all'uscita della scuola, la sistemazione della piazzola antistante al cimitero ed infine la segnaletica sul sagrato della chiesa.

Purtroppo alla redazione non è pervenuta alcuna delucidazione in merito.

Con questo siamo ben lontani dal voler fare delle pressioni, perchè siamo consci che il comune non ha solo questi problemi da risolvere. Quindi è possibile che non ce ne sia stato il tempo materiale oppure che le soluzioni siano più difficili di quanto non sembrino a prima vista. Restiamo quindi in attesa fiduciosa, convinti che non saremo dimenticati anche per la simpatia dimostrata dal signor Sindaco per il nostro giornale.

La Redazione



# SEMPRE..... MAI.....

"Cuneo-Nizza ferroviaria".

Bastano queste poche parole per farci andare lontano nel tempo, e quando se ne era parlato la prima volta di portare a compimento la linea ferroviaria interrotta dalla guerra.

Purtroppo il tempo è passato inesorabile ed i lavori sono sempre al punto di partenza. Spiace dover constatare come un problema della massima importanza quale la Cuneo-Nizza sia messo sulla bocca di tutti solamente nelle grandi occasioni quali le Elezioni politiche, che siano regionali o comunali, ecc. ecc.

Da un po' di anni a questa parte è successo esattamente questo. Speriamo che questa volta sia la volta buona veramente, perchè effettivamente passando il confine si veda anche se molto a rilente, l'inizio dei lavori attorno ai ponti distrutti dalla guerra. Non per voler essere polemici, ma fino ad ora soltanto le parole e le promesse sono procedute a ritmi volaci, il resto lascia molto a desiderare.

Inutile descrivere i vantaggi della messa a punto di questa opera, tutti possiamo immaginarli. Per rimanere in tema, attualmente, c'è un altro problema che rischia, o speriamo di no, di fare la fine della Cuneo-Nizza ed è la costruzione della super-strada che da Cuneo porterebbe a Limone, evitando i centri abitati, con conseguente vantaggio per la popolazione che non dovrebbe più sorbirsi il frastuono dei camion e delle vetture specialmente per queste ultime, durante le feste; darebbe inoltre vantaggio ai turisti stessi di poter fermarsi in paese tranquillamente senza l'assillo dell'intenso traffico, dei rumori e di tutti gli altri bei regali della circolazione attuale per le strade del paese.

Il vantaggio del turista, fermo in paese, tranquillo, libero di circolare per le strade a proprio agio e senza pericolo, non lo scopriamo certamente oggi.

Per concludere anche questo problema possiamo dire ancora una volta: "Speriamo!"; e mai come in questo momento ~~tra~~ il verbo è pieno di significato.



# SALUTIAMO DON RIBA

Don Riba Giovenale lascia la nostra parrocchia dopo 26 anni di servizio sacerdotale. Tante persone hanno collaborato con lui nelle varie attività riguardanti sia propriamente la parrocchia sia il paese. Ad alcune di queste che gli sono state particolarmente vicine in questi anni abbiamo chiesto di esprimere i loro sentimenti e impressioni. Alla loro testimonianza ci uniamo anche noi della Redazione del "Desviarin" per esprimere il nostro rinorescimento per la sua partenza, la nostra riconoscenza per il suo ministero ed il grazie sincero per l'appoggio alle nostre iniziative giovanili.

Il "Desviarin"

## LA PAROLA AL SINDACO

Ci è giunta giorni fa improvvisa ed inaspettata la notizia che il nostro rev. parroco Don Giovenale Riba, che da oltre 25 anni svolge la sua santa missione in mezzo a noi, veniva incaricato di reggere la più importante parrocchia di Borgo San Dalmazzo.

Al primo momento siamo stati tutti noi, che ci sentiamo a lui legati da sincero affetto e da devota riconoscenza, profondamente rattristati e quasi non volevamo credere a tale notizia.

Siamo stati in seguito confortati dal pensiero che il nostro parroco era ritenuto degno di una più alta responsabilità, quale è quella della Parrocchia di Borgo specie dopo le diatribe di questi ultimi anni; questo pensiero è stato motivo di orgoglio per tutti.

Dire del nostro reverendo parroco Don Riba non è cosa facile e lo spazio sarebbe insufficiente.

Tutti conoscono la Sua modestia, la Sua grande carità, come la intende San Paolo in una delle sue lettere ai Corinti, e le sue non comuni capacità di realizzazione.

Le Sue opere sono qui a Robilante a dimostrare quanto Egli ha saputo realizzare per i giovani o per gli anziani, dedicando a queste realizzazioni tutte le Sue attività e le Sue possibilità con missione di amore e di carità per tutti i Robilantesi.

Io, quale rappresentante dell'Amministrazione Comunale, voglio mettere soprattutto in evidenza le sue doti di larga comprensione e di gono-

roso compatimento, che in modo precipuo hanno fatto sì che vi fosse sempre una perfetta comprensione ed una proficua collaborazione nell'interesse della Comunità di Robilante tra l'Autorità religiosa e l'Autorità civica.

Di questo l'Amministrazione Gli è tanto grata ed assicura che Lo ricorderà sempre con devoto affetto e sincera riconoscenza.

A Lui l'augurio sincero e devoto che nella nuova sede possa realizzare sempre maggiori meriti presso Dio e conquistare il cuore di tutti i parrocchiani di Borgo San Dalmazzo, come ha conquistato il nostro. Alla tristezza per la sua partenza ci è di conforto di sapere che tornerà tra noi a sostituirlo l'ex vice-curato Don Domenico Basano, che tutti ricordiamo buono, semplice e generoso.

Egli è cresciuto ALLA scuola del rev. Don Riba e noi sin d'ora Gli auguriamo che possa continuare l'opera di Don Riba e seguire il Suo nobile esempio.

Egli viene accolto volentieri tra noi, avendo già tutto il nostro affetto e la nostra sincera promessa di collaborazione nell'opera di bene, che dovrà svolgere nella nostra parrocchia.

IL SINDACO

-Dr. Gr. Uff. Giovanni Capitolo-

## PER 11 ANNI VICE-PARROCO

Un giorno del marzo scorso, un giorno qualunque, la vita a Robilante scorre serena e tranquilla, quando ecco come un fulmine a ciel sereno arriva la notizia incredibile. Qualcuno dice che il Parroco va via da Robilante. Nessuno vuol crederci; passa un giorno ne trascorre un altro e la notizia viene confermata dal parroco stesso. Nei giorni che seguono nelle case, sulle piazze e nei bar, l'argomento principale di conversazione era quello del parroco che lasciava Robilante.

Io personalmente ho assistito a due, chiamiamole sconette, che anche se all'apparenza possono far sorridere, hanno un loro significato ben preciso e cioè l'amore e l'attaccamento dei Robilantesi al loro parroco. Ecco: entrai un giorno in una casa dove oltre alla padrona di casa c'erano due vecchiette che con gli occhi rossi e tanto di fazzoletto in mano piangevano come due bambine; mi venne istintivo di chiedere il perchè di tante lacrime e tanto dolore e mi venne risposto tra le lacrime che il parroco ci avrebbe lasciati e sarebbe andato a Borgo San Dalmazzo; confesso che non ho saputo né potuto dire niente.



Una decina di uomini fanno cerchio in piazza, la conversazione ad un certo punto arriva sul parroco che se ne va, salta fuori uno che contesta le opere ed il portafoglio del parroco, tutti indistintamente difendono il contestato, ma in particolare uno (e non certo un baciapile perchè vi assicuro che se cascasse il tetto della chiesa non lo prenderebbe di certo sotto) si rivolge al contestatore e gli dice: "Un prete come quello!! Bisognerebbe prendere un quadro, metterlo dentro o farne un santo."

Piera la mia bambina mi disse un giorno: "E' vero che il Parroco va via?" Alla mia risposta affermativa mi dice: "Allora papà andremo qualche volta alla S. Messa a Borgo." E' ovvio che le ho risposto di sì.

Tre generazioni, tre modi di esprimersi, ma un solo significato.

Fin qui è un po' la cronaca degli ultimi giorni di Robilante. Però che ne direbbe Signor Parroco se facessimo un salto all'indietro e precisamente quando Prete novello giovane e timido se ne arrivava qui a Robilante come vice-curato. Ci ricordiamo la prima riunione di noi tre o quattro giovani che allora di tanto in tanto ci riunivamo con entusiasmo che è caratteristico dei vent'anni e con la guida e la direzione del vice-curato cercavamo di organizzare qualche cosa di buono.

Così era nata la filodrammatica maschile che con le sue rappresentazioni cercava di raggranellare qualche soldo per poter comperare un mazzo di carte, una dama, un pallone e più tardi con il passare degli anni anche un calciobalilla, il tutto per poter attirare l'attenzione di altri giovani ed indirettamente portarli anche alla Chiesa.

Si ricorda caro Signor Parroco di quella sera che partiti con le nostre brave biciclette, carichi di speranze e di valigie per andare in quel di Vernante a dare una nostra (grandiosa) rappresentazione, ce ne tornammo mogli, mogli perchè quei pochi soldi che avevamo incassato ce li avevano presi i Carabinieri con le multe per le biciclette che erano senza fanali?



E chi non si ricorda delle diverse edizioni dei "Campanili Alpini" e della "Sagra di Vallo" così ben riuscite sotto la Sua direzione, che entusiasmarono un po' tutti grandi e piccini.

Più avanti negli anni, quando le cose andavano già un po' meglio, Lei ha incominciato ad organizzare la cena di Carnevale che è divenuta ormai una tradizione perchè continua tutt'ora; e le belle gite annua-



li o quasi, che prosciugavano il suo di già striminzite portafoglio. Sarebbero ancora tanti i ricordi diciamo così materiali da riportare, ma finiremo di tralasciare la parte più importante e cioè il bene che Lei ha

fatto a noi giovani (di allora) ed a tutti negli anni in cui Lei è stato fra noi, come vice-curato.

Quando Lei è arrivato qui nel primo dopoguerra, ha trovato un paese difficile, travagliato da mille contrasti di diversa natura probabilmente causati da un ventennio di dittatura e da una guerra lunga ed ostinante. Lei con il suo esempio, con la sua umiltà, la sua sapienza ed il suo coraggio, che sono le doti particolari della Sua persona, ci ha, direi quasi, trasformati giorno dopo giorno, anno dopo anno, ci ha fatti diventare più buoni magari nostro malgrado. Dove c'era odio ha portato l'amore, dove c'era la tristezza ha portato la serenità.

In sintesi possiamo dire che nel periodo in cui è stato tra di noi come vice-curato, ha ridato una nuova anima a tutto il paese, che è poi servita come fondamento per tutte le opere che ha fatto negli anni che sono seguiti come parroco.

noi crediamo interpretare i sentimenti non solo nostri ma di tutti i Robilantesi dicendole semplicemente grazie di tutto quello che ha fatto per noi, promettendole di ricordarla nelle nostre preghiere.

Per il lavoro sia materiale che spirituale che le spetterà nella sua nuova parrocchia, Le facciamo tanti auguri, credendo che ne abbia veramente bisogno.

Demetrio Aino



# PARLANO LE SUE OPERE

Da quindici anni don Riba era nostro pievano, e se aggiungiamo a questi gli undici trascorsi da lui in mezzo a noi da vicecurato, possiamo ben dire che ormai era più che un nostro amico, più che uno di noi, era il nostro padre. Conosceva ormai le nostre necessità, i desideri, il nostro animo, forse meglio di noi stessi, sapeva confortarci e capirci nelle nostre mancanze e nei nostri difetti, come sapeva pure apprezzare i nostri meriti modesti, se pure ne abbiamo avuto qualche volta. Non è che qui si voglia fare il panegirico del pievano, mi piace chiamarlo ancora così anche se ufficialmente già non lo è più, ma è indubbio che qui tra noi e soprattutto per noi ha fatto un gran bene sia in campo materiale sia specialmente in campo spirituale.

Le opere materiali sono quelle più evidenti, che ci colpiscono di più, tutti le conosciamo, tutti sappiamo con quanti sacrifici sono state realizzate. Da parte nostra qualche offerta più o meno grande, secondo le nostre possibilità, e, ammettiamolo, spesso secondo la nostra volontà; ma da parte sua tutto il suo sacrificio personale, il suo lavoro anche manuale, la preoccupazione di far quadrare i bilanci, di pagare i debiti, tutto sulle sue spalle. Ma la sua grande fede, la sua grande fiducia nella Divina Provvidenza lo hanno sempre sorretto e confortato a proseguire. Noi forse abbiamo capito troppo tardi tutto questo, abbiamo aspettato di vedere le opere realizzate e funzionanti prima di contribuire anche noi in modo più sostanzioso; infatti è solo in quest'ultimo periodo di tempo che lui ha potuto ridurre di parecchio i debiti parrocchiali.

Di tutte le sue opere vorrei ricordarne almeno una, quella che senz'altro gli è costata più sacrifici, quella a cui ha dedicato le sue migliori energie, quella che forse gli ha dato le migliori soddisfazioni, voglio dire il Ricevere per i poveri vecchi. Se oggi non vediamo più in giro per Robilante anziani poveri o abbandonati da tutti, perchè non più in grado di lavorare e di badare a se stessi, lo dobbiamo a lui che li ospita in cambio di una modesta quota, se possono pagarla, oppure anche per niente. E questo senza badare se sono o non sono buoni cristiani, senza badare all'idea politica, fosse pure a lui ostile. I suoi meriti in campo spirituale non sono certo inferiori, ma più difficili da scoprire, da valutare perchè meno evidenti ai nostri occhi umani. Qualcosa, o meglio, molto lo abbiamo visto, an

quanto è stato fatto in silenzio, di nascosto, quanti sacrifici, quante ore rubate al sonno per pregare, quante rinunce fatte per noi, forse non lo sapremo mai; qualcosa ogni tanto trapela, ma il più rimane nascosto dalla sua modestia.

Ricordiamo almeno qualcosa di quello che abbiamo visto. Il grandioso Congresso Eucaristico Diocesano, così ben organizzato, e ben riuscito, che per una settimana ha visto accorrere nel nostro paese migliaia e migliaia di fedeli per pregare e meditare Gesù-Eucaristia, fi-

no alla conclusione nella trionfale processione della domenica. Ricordiamo i mesi mariani predicati nelle varie frazioni; la "Perigrinatio Mariae", quando la statua della Madonna veniva portata di casa in casa per tutto il Paese e ogni famiglia veniva consacrata a Lei. Ultima iniziativa, in ordine di tempo, le scuole zonali, impegno non indifferente se pensiamo che per tre o quattro sere alla settimana per tutto l'inverno, col freddo e con la neve si recava nelle varie zone a istruire i suoi parrocchiani. E' stato poi uno dei parroci più solleciti ad applicare le Direttive del Concilio: altare verso il popolo, amboni per i lettori, comunione processionale, canti nuovi durante le funzioni, ha permesso pure esperienze nuove molto interessanti. In principio di questo scritto mi ero ripromesso di non fare un panegirico, ma mi accorgo che parlare diversamente di una persona come il nostro piovano mi è impossibile e ho accennato solo a pochissime cose, tralasciandone molte forse più importanti. In conclusione dobbiamo ringraziare il Signore di avercelo lasciato nostro piovano per 15 anni, pieni di lavoro e di dedizione per noi; Lui se ne va ad altre incarichi più importanti o sappiamo anche più difficili, le sue opere rimarranno però qui a Rebilante a testimoniare il suo lavoro per noi. Gli auguriamo un fruttuoso apostolato pieno di soddisfazioni spirituali, noi lo ricorderemo sempre e lo rivedremo volentieri tra noi almeno qualche volta.



# Autogestione della salute

Riprendiamo il discorso della salute in fabbrica. L'operario, e questo dovrebbe essere ben chiaro per tutti, non è solo colui che riceve un salario, ma è soprattutto un UOMO. Poichè, però, nessuno sembra interessarsi a queste questioni e per lo meno non vi è ancora all'orizzonte nessun accenno di soluzione del problema, l'operario deve cercare di autogestire la propria salute.

A questo scopo a Torino si sta conducendo una ricerca che tenta di dare valide indicazioni sul modo in cui l'obiettivo dell'autogestione della salute dei lavoratori può essere raggiunto con alcuni risultati esemplari. Affinchè ciò possa avverarsi, occorre la partecipazione attiva e completa dei lavoratori; innanzitutto l'operario non va più visto come colui che deve subire oppure come cavia per esperimenti; va considerato invece come "tecnico del proprio ambiente di lavoro"; la sua dichiarazione circa il proprio stato di salute forma un quadro di riferimento ben preciso a cui non è possibile non dare importanza.

Ai fini della ricerca (che finora ha toccato le Fonderie Liane, la FIAT sezione Motori Avio e la FIAT Mirafiori, Carrozzerie, ecc.) con la collaborazione tra tecnici e lavoratori, vengono compilati due tipi di scheda:

- una scheda personale
- una scheda ambientale.

La scheda personale è prevalentemente di carattere medico. Essa viene compilata con dati evidenziati durante una visita medica effettuata sul posto di lavoro e a cui i lavoratori sono sollecitati a partecipare dai delegati di fabbrica: la scheda riflette la situazione sanitaria del soggetto in base alle sue dichiarazioni e alla visita.

La scheda ambientale invece viene completata in base a discussioni tra i delegati, i lavoratori di gruppo omogeneo, cioè soggetti alle stesse condizioni ambientali, e gli ingegneri.

Essa tende a determinare nei particolari le modalità tecniche della produzione.

Iniziativa come questa si stanno svolgendo nell'area industriale torinese, e un fatto soprattutto viene evidenziato:

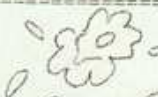

- le aziende dovrebbero sempre dichiarare le caratteristiche fisiche, chimiche e di nocività delle sostanze usate nelle varie situazioni di lavoro e le caratteristiche tecniche e di nocività degli impianti di produzione e di servizio". Questo approccio sottintende un diritto dei lavoratori alla salvaguardia della propria salute in fabbrica e quindi un potere autonomo di decidere se le misure di prevenzione e tutela siano sufficienti.



“Dopo aver trattato questo problema, a un livello di carattere generale, dal prossimo numero si cercherà di riportare testimonianze di operai della nostra zona, con tutti i loro problemi, le loro esperienze e le loro aspettative in modo da evidenziare problematiche di un universo più circoscritto: il Rebilantese.

Mirella

---

*Bozza*  di Luciana e Rando  
la redazione augura  
tanta felicità 

# LETTERE ALLA REDAZIONE

ROBILANTE 18-4-1973

Stim. DESVIARIN

Ai vari argomenti interessanti trattati e dibattuti su questo bel giornalino, credo che sarebbe opportuno aggiungere uno non meno importante: la Biblioteca Comunale, o Servizio Nazionale di Lettura collegato con la Biblioteca Civica di Cuneo, dotata di un centinaio di volumi per ragazzi ed adulti con autori classici e moderni, che vengono sostituiti ogni 4 mesi, perciò danno la possibilità di leggere molto ed a richiesta e in breve tempo si possono avere altri volumi non giacenti nella Biblioteca Comunale; basta rivolgersi all'addetto responsabile, il quale si farà premura di richiederli alla Biblioteca Civica.

La Biblioteca Comunale è in funzione da tre anni, però pochi sono i clienti, anche se si è tentato di fare il possibile per fare conoscere questa bella iniziativa. I motivi di questo assenteismo credo siano dovuti all'indifferenza dei più e a mancanza di tempo da parte di molti; eppure la lettura aiuta ad allargare gli orizzonti, a conoscere meglio il prossimo ed a riempire il tempo libero.

Se a qualcuno interessa l'argomento, potrebbe occuparsene maggiormente ed indagare su altri che potrebbero esistere.

Si ricorda che l'orario della Biblioteca Comunale è il seguente:

GIOVEDÌ dalle ore 16 alle 17

DOMENICA " " " 10 alle 11

Con i più distinti saluti ed auguri.

S. M.

Il gruppo redazionale: Nando - Paola - Mirella - Piero - Elda C. -  
Paolo - Franca - Marisa - Pinuccio -  
don Gianni - Piera - Giovanni - Pieranna -  
Domenico - Rita - Massimo - Adriano -  
Luciana - Eliano - Elda S.

Disegni di: Paola e Pieranna

# SPORT SCIISTICO

Cari lettori del DESVIARIN,

Vi parlo come dirigente e accompagnatore ufficiale della società sportiva dello SPORTING Club 3 Amis, per la squadra dello sci nordico in cui fanno parte i fondisti di Robilante. Essendo terminata la intensa attività sciistica, anch'io devo, su desiderio del Nostro Curato scrivere sul conto dello sci nordico; dal nulla abbiamo tirato su una affiatata squadra di fondisti che ha dato ai dirigenti, tante soddisfazioni e simpatie da tutte le società avversarie.

Il secondo anno agonistico s'è concluso il 15 Aprile a Bagni di Vinadio in alta Valle Stura positivamente.

La nostra squadra ha partecipato a una dozzina di gare in tutta la Provincia di Cuneo e una ai Campionati Zonali di Pragelato in Val Chisone (Prov. di TORINO)

I nostri ragazzi erano sempre gioiosi ed allegri alla partenza e nel viaggio si cantava qualche bella canzone della montagna.

Cari lettori, devo dirvi che il fondo è uno sport che costa dei sacrifici, faticoso, ci vogliono intensi allenamenti per prepararsi alle gare. Ma costoro hanno sempre fatto il loro dovere; ovunque si partecipava hanno dato buone prestazioni in classifica e i fondisti avversari dovevano impegnarsi seriamente; con questo s'è avuto ben 9 coppe come premi di rappresentanza ed una infinita quantità

di medaglie e premi in natura.

Cat. Aspiranti: Monardo Livio-Vallauri Giuseppe-Consolino Livio

Cat. Allievi: Macario Osvaldo-Vallauri Sergio-Giordanengo Mauro-Dalmaso Claudio-Morena Fausto.

Cat. Ragazzi: Campana Angelo-Giordano Sandro-(da aggiungere due ragazzi di Vernante: Giordano G. Piero-Landra Dario)

Cat. Seniores: Mandrile Franco-Piretti Mario e non dimentichiamoci dell'eterno Secondo: il simpatico Bodino Secondo che corre per lo S.C. Valle Meira.

Tanti cari saluti a tutti i lettori del DESVIARIN.

GIORDANO STEFANO



# CALCIO ROBILANTESE

Cronaca sportiva a cura di G. Paolo

I campionati sono ricominciati. Certamente un po' presto per le squadre di Robilante a causa della neve che ci ha tenuti inoperosi per tre mesi. Nel campionato giovanissimi, la ripresa non è stata delle più brillanti in fatto di classifica perchè abbiamo perso tante partite consecutive, anche di stretta misura come il 2-1 sul campo di Fossano, con rete di Margaria Mario e, sempre a Fossano contro il Seminario altro 2-1 dopo aver dominato per tutto il secondo tempo e fallito diversi goal, la rete è stata segnata da Margaria Mario. Contro il Bra-Cinzano in formazione risaneggiata invece il punteggio in nostro favore è stato netto: 3-0. La squadra si è ripresa molto bene vincendo per 4-0 con l'Auxilium Fossano a Castelletto Stura: marcatori Giordano Dario, Iscardo Massimo e 2 di Bosco Giorgio. Domenica 15 aprile a Fossano abbiamo dato alquanto fastidio alla prima in classifica cioè l'F.C. Fossanese, squadra molto forte e con ragazzi di costituzione fisica doppia dei nostri. Il risultato è un po' bugiardo, se si pensa che il Robilante ha sprecato molto in zona goal e il Fossano ha segnato su dei calci di punizione; le reti sono state siglate da Iscardo Massimo il capitano dei giovanissimi.

Nel campionato Allievi, che si è concluso purtroppo anticipatamente, per il ritiro di tre squadre, il Robilante si è classificato al terzo posto su dieci squadre partecipanti, sconfiggendo con una rete a zero l'Olmense, nello spareggio per la designazione di detto posto, la rete porta la firma di Giorgio Bosco. A questo punto il discorso si fa elogiando la squadra che ha saputo comportarsi bene fino alla fine, ma purtroppo questa squadra ora si trova ferma perchè fino ad ottobre non inizierà il campionato Juniores, quindi accontentiamoci delle partite amichevoli, se ce ne saranno con la speranza di progredire una buona squadra per l'anno prossimo. E veniamo ai pilottanti l'élite del calcio Robilantese!!!!

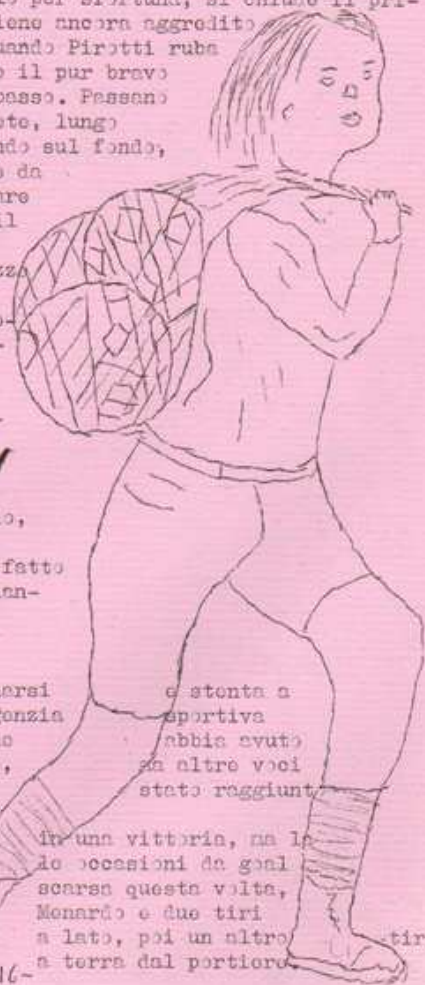
Nella partita con il S. Croce non siamo andati oltre l'1-1. La cronaca registra un avvio timoroso del Robilante che deve difendersi nella propria metà campo, e per tutto il primo tempo niente di buono tranne una bella parata del nostro portiere di deviazione di testa. Secondo tempo che vede il Robilante più attivo e va a rete al 15° con Biangero, ma dieci minuti più tardi pareggia il S. Croce, poi la partita non ha più storia, (ora solo la prima!).

Seconda giornata arriva la Bernese, tenuta avversaria, e se prima della partita si sperava in un pareggio, dopo ci si merdeva le mani e i piedi perchè Monardo ha sbagliato goal più difficili da sbagliare che da fare, e la nostra difesa è stata ingenua su tutti due i goal incassati, così è finita 2-2 con reti di Monardo e Pirotti, il solo che ridesse a fine partita. Con il Saetta la domenica dopo è successo la fine del mondo, la iella più nera, insomma la più brutta partita senza parlare dell'arbitro che alla fine della partita addirittura non sapeva se il Saetta aveva sostituito due o tre giocatori. Ma è meglio non cercare scuse e piuttosto darsi da fare per recuperare la sconfitta di 2-0.

La quarta giornata registrava il Ceva che veniva da una brillante vittoria con il Bernese. Noi non dovevamo perdere per non restare tagliati fuori dai primi in classifica, perciò cominciavamo subito bene e al 10° Allione veniva formato al limite dell'area con un fallaccio dopo aver saltato due avversari, punizione che Sibona mandava a lato di peccò. Al 20° calcio d'angolo di Casella molto forte e teso che taglia tutta la difesa, arriva in corsa Blangero e centra il beraglio. Sull'1-0 il Robilante si fa sempre più pericoloso e questa volta anche il centro campo si fa valere, lanciando molti palloni che non vengono sfruttati solo per sfortuna, si chiude il primo tempo. Nella ripresa il Ceva viene ancora aggredito e si salva come può fino al 13° quando Pirotti ruba la palla a un difensore e fa secco il pur bravo portiere con un tiro nell'angolo basso. Passano cinque minuti e giunge la terza rete, lungo lancio di Sibona che si sta perdendo sul fondo, sguscia all'improvviso Pirotti che da posizione angolatissima fa esecicare ancora di più il portiere e tutto il Ceva. Si riprende e inaspettatamente il Ceva va a rete per un mezzo infortunio del nostro portiere. Risponde il Robilante e da un'azione da manuale, ci è da Elite giunge la quarta rete, palla che da Giorelli viaggia ad Allione poi Blangero che salta a Pirotti, mattatore della giornata e segna inparabilmente. Pirotti viene travolto dai compagni con abbracci e baci (certo che Teresina era meglio, ma!!!). Il bottino avrebbe potuto aumentare se Allione non si fosse fatto pascare in fuori gioco dopo che Blangero aveva messo in rete, e se lo stesso Allione non avesse sparato fuori da posizione assai buona.

Pirotti ora non viene più ad allenarsi salutare i compagni, secondo un'agenzia di cui non faccio il nome, pare che contatti con dirigenti di Vernante, annunciano la cosa, perchè non è un accordo per l'ingaggio.

Domenica 15 a Carrà si sperava squadra non ha saputo sfruttare ed è finita 0-0. Cranaca un po' da registrare un bel colpo di Sibona che vanno di peccò di Casella che viene parato



e stenta a sportiva  
abbis avuto  
da altre voci  
stato raggiunti

In una vittoria, ma le  
le occasioni da goal  
scarsa questa volta,  
Monardo e due tiri  
a lato, poi un altro tiro  
a terra dal portiere.